



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

26 Ottobre

LA SICILIA
Ragusa
GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2023
Sezione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682130 [lappasicilia.it](http://www.lasicilia.it)

giannimotors.nissan.it

SANTA CROCE
Ordine pubblico, scatta un nuovo allarme in città
«Stiamo provvedendo»
Il sindaco, Peppe Dimartino, ha scritto una relazione al prefetto e al questore per metterli a parte di tutta una serie di criticità che hanno creato preoccupazione alla comunità.
ALESSIA CATAUDELLA pag. IX

VITTORIA
Zingaro dopo le minacce via social
«Presentata denuncia in Procura»
NADIA D'AMATO pag. VIII

MODICA
Problemi finanziari in pausa, l'Aula approva punto sulla insipimistica
MARIACARMELA TORCHI pag. IX

RAGUSA
L'aumento della city tax
Sicindustria: «Intanto si recuperi l'evasione»
Per il direttore Giusi Migliorisi è un aspetto che occorre tenere in debita considerazione in attesa di ottenere altre indicazioni su come sarà gestita l'imposta.
LAURA CURELLA pag. X

Vittoria: naufraga ancora prima di entrare nel vivo il dialogo tra il sindaco e gli ex alleati

«Non ci saranno intese con Aiello»

Nonostante l'ottimismo che è stato professato a palazzo Iacono Floriddia e Greco escludono la ricomposizione della frattura

Si rompe ancora prima di entrare nel vivo il fronte della trattativa che il sindaco, Francesco Aiello, aveva detto di volere favorire per ricomporre la frattura con gli ex alleati. Tutto ciò per portare a compimento il percorso politico che gli avrebbe consentito di garantire più solidità a un Consiglio comunale in bilia di una opposizione che ha i numeri per fare il bello e il cattivo tempo. Giancarlo Floriddia e Marco Greco dicono no.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII



Il calumet della pace offerto dal sindaco Aiello sembra non sia servito a ricomporre la frattura

Salvati 47 bangladesi e un egiziano: casi di scabbia

Ancora arrivi di migranti al porto di Pozzallo. Sabato la manifestazione Cgil contro il Cpr

ALESSIA CATAUDELLA

POZZALLO. Sono arrivate ieri mattina le 48 persone salvate dal pattugliatore della Marina militare Sirio. Si tratta di uomini (vevo foto) tutti di origine bangladesi, tranne un cittadino egiziano. Al momento del salvataggio, si trovavano a bordo di un piccolo barchino. Nessuno dei migranti ha avuto necessità di trasporto in ospedale, molti i casi di scabbia riscontrati. Uno degli uomini già assistito a bordo della nave Sirio per una intossicazione da inalazione di vapori di idrocarburi e un'altra persona era disidratata. Il gruppo era partito dalla Libia qualche giorno fa. Nave Sirio, per lo sbarco, ha attraccato alla banchina di riva di Pozzallo. Tutti gli uomini arrivati ieri sono stati trasferiti all'hotspot, pertanto il numero di ospiti totali va a 165 (di cui un ospedalizzato). Presso la struttura di Modica, ancora al dato di ieri, 3 gli uomini adulti ospitati (1 ospedalizzato).



mentre in contrada Cifali si trovano 99 minori stranieri non accompagnati di sesso maschile.

Frattanto, la Cgil, assieme ad altre associazioni, ha promosso una manifestazione sabato alle 10,30 a Pozzallo nella zona industriale davanti al Cpr (Centro di permanenza per i rimpatri). Cgil invita ad aderire alla

manifestazione cittadina e cittadina, membri della società civile, associazioni laiche e religiose, sindacati, Consigli comunali, Parlamentari regionali, nazionali ed europei. «Diciamo no al Cpr, luoghi di annientamento della dignità umana», scrive Peppe Scifo, segretario generale della Cgil di Ragusa.

Ragusa, altre denunce in carico al ragazzino che lanciò il gattino

RAGUSA. Nuove denunce per il gattino maltrattato a Ragusa da un ragazzino che si era subito pentito. Alla denuncia sporta in questura da una animalista di Ragusa si aggiunge quella della Lnd Animal Protection, e pare che altre associazioni animaliste si stiano già muovendo in tal senso. Ma il ragazzino è stato fatto oggetto anche di pesanti minacce sui social, un atteggiamento certamente da bruciare e assolutamente inopportuno. Un atteggiamento che la dice lunga su modo improprio di utilizzare i social anche perché il ragazzo, tra l'altro, si è scusato pubblicamente per il gesto fatto.



RAGUSA

I Forconi all'Iacp per lo sfratto Fidone «E ci sono 20 famiglie con gli stessi guai»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Prosegue la battaglia dei Forconi a fianco delle famiglie che stanno vedendo il rischio di perdere la propria casa. Ieri mattina il rappresentante del movimento, Marcello Guastella (nella foto a sinistra), è stato ricevuto dai funzionari dello Iacp, insieme a Bartolo Fidone per esaminare la posizione della sua famiglia e la possibilità di trovare un accordo e quindi evitare lo sfratto. «Devo evidenziare come la proposta dell'istituto sia veramente allentante - riferisce Guastella - purtroppo però non c'è nulla di risolto, dal momento che l'istituto si trincerava dietro un gelido tecnicismo chiedendo un congruo acconto e un rientro in breve tempo che le famiglie non possono accettare. Domani incontreremo il sindaco di Ragusa, Peppe Cassi, al quale chiederemo di intervenire».

Sempre nella stessa mattinata di ieri i Forconi hanno incontrato circa venti famiglie che si trovano nella stessa situazione, con le quali si costruiranno in assemblea nei prossimi giorni. «Non consentiamo che alcuna famiglia sia sbattuta fuori casa - promette Guastella - l'intento recede



dalla posizione assunta, la benzina a 2 euro ed il caro-carrello sta straziando le famiglie, stiamo studiando forme di protesta che possano sensibilizzare l'opinione pubblica e lanciare un grido di allarme alla politica».

E nei giorni scorsi la deputata regionale del m5s, Stefania Campo era tornata sull'argomento, evidenziando come il Parlamento nazionale non abbia mai portato avanti la proposta di legge sull'impignorabilità della prima casa approvata all'unanimità dall'Ars anni fa: «Quanto tempo dobbiamo ancora perdere?», si è chiesta. «La logica del prezzo vile - evidenzia - di fatto non è utile a estinguere il debito perché gli immobili vengono rivenduti a prezzi troppo bassi, ma che serve solo agli speculatori. E' importante che il Parlamento possa affrontare in maniera seria la questione».

Un defibrillatore collocato lungo il viale della Resistenza Sarà fruibile tutto il giorno

Dono del Rotary. Cerimonia di consegna partecipata «Così sarà possibile fronteggiare l'arresto cardiaco»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il Rotary Club Comiso ha donato alla città un defibrillatore nell'ambito del progetto "Comiso città cardioprotetta". È stato collocato sul viale della Resistenza in modo da poter essere accessibile ventiquattro ore al giorno, un vero e proprio presidio di sicurezza a differenza di quelli già installati in luoghi pubblici che hanno un orario di apertura e chiusura.

Alla cerimonia di consegna, oltre al presidente del Rotary comisano Francesco Lauria e a una folta rappresentanza di soci, sono intervenuti il Governatore del Distretto Rotary 2110 Sicilia e Malta Goffredo Vaccaro, il segretario distrettuale Salvatore Caradonna, l'assistente del governatore Giuseppe Alfano, l'assessore Dante Di Trapani in rappresentanza dell'Amministrazione comunale, Marilisa Cannizzo titolare della Farmacia Noto sponsor del progetto insieme alla società Siriac di Giovanni Giudice.

«L'arresto cardiaco - ha detto il presidente Lauria - è una delle principali cause di morte e può essere fronteggiato chiamando il 118 e, nel

frattempo, praticando la rianimazione cardiopolmonare e utilizzando il defibrillatore. Pertanto, l'obiettivo è aumentare il numero di defibrillatori in città e di metterli in rete con una app, che in caso di bisogno permetta di individuare il defibrillatore più vicino. Infatti, oggi presentiamo alla città di Comiso anche l'"App del Cuore", una app gratuita sviluppata dal

Rotary Club di Reggio Calabria, scaricabile gratuitamente sul proprio telefonico e già attiva anche a Comiso. Essa permetterà, nel caso ve ne fosse bisogno, di individuare immediatamente il defibrillatore più vicino. Altra cosa molto importante è l'informazione e la formazione dei cittadini tramite l'organizzazione di corsi di formazione per la pratica del massaggio cardiaco e l'uso del defibrillatore di cui il nostro club si farà carico».

Il governatore Vaccaro, da medico, ha apprezzato il progetto rilevando come intervenire efficacemente nei primi cinque minuti significa salvare una vita. Nel pomeriggio ha poi visitato la città ed effettuato la visita amministrativa coi club Rotary di Comiso e Vittoria.



Il momento dell'inaugurazione lungo il viale della Resistenza

Passaporti, il 9 novembre un'apertura straordinaria

Al fine di agevolare i cittadini residenti nella provincia di Ragusa, con particolare riferimento agli studenti e a coloro i quali svolgono attività lavorativa in orario antimeridiano, è stata disposta un'apertura straordinaria degli sportelli degli uffici Passaporti della Questura e dei commissariati per la giornata di giovedì 9 novembre, con orario 14.30-17.30, dedicata esclusivamente alla presentazione dell'istanza per il rilascio del passaporto di coloro che non sono riusciti a richiedere un appuntamento sull'agenda on line.

In questa giornata l'utente potrà presentare l'istanza senza prenotazione dell'appuntamento sull'agenda online del sito istituzionale della polizia di Stato, recan-



La Questura

dosi presso il competente ufficio della polizia di Stato, in relazione al Comune di residenza e/o domicilio: Questura di Ragusa (per i Comuni di Ragusa, Chiaramonte, Giaratana e Monterosso), commissariato di Vittoria (per Vittoria ed Acate), Commissariato di Comiso (Comiso e Santa Croce), commissariato di Modica (Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo).

Gli utenti dovranno produrre tutta la documentazione richiesta, consultabile sul sito della polizia di Stato all'indirizzo www.poliziadistato.it - voce passaporti: modello 308; 2 foto recenti; ricevuta di versamento sul C/c postale n. 67422808 di euro 42,50; contributo amministrativo per passaporto da euro 73,50.

M. F.

Stampa Online

<https://www.ragusaoggi.it/comiso-si-e-spena-la-presidente-italia-loggia-fedino/>

<https://corrierediragusa.it/2023/10/25/stranieri-molestano-sessualmente-2-ragazze-a-comiso-18-provvedimenti-del-questore-di-ragusa-per-questo-ed-altri-reati/>

<https://reteiblea.it/2023/10/saniamo-gli-abusivismi/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/218509-cronaca-ragusa/comiso-scuola-infanzia-e-primaria-la-cgil-disservizi-e-costomensa>

<https://www.novetv.com/anticrimine-misure-di-prevenzione-di-pubblica-sicurezza-il-questore-della-provincia-di-ragusa-emette-diciotto-provvedimenti-tra-ammonimenti-avvisi-orali-divieto-di-ritorno-e-d-ac-ur/>

<http://www.lopinioneragusa.it/il-questore-della-provincia-di-ragusa-emette-diciotto-provvedimenti-tra-ammonimenti-avvisi-orale-divieti-di-ritorno-e-d-ac-ur/>

Sanatoria in Aula il 7 novembre

Case entro i 150 metri sulla battigia. Per il deputato regionale Giorgio Assenza, primo firmatario dell'emendamento, «non si tratta di cementificazione». Ambientalisti sul piede di guerra

GIUSEPPE LA LOTA

RAGUSA. La polemica divampa già, ma l'iter per l'approvazione definitiva della legge che metterebbe fine alla grande anomalia tutta siciliana in merito alle case costruite entro 150 metri dalla battigia delle coste isolate nel periodo 1976/1983 è ancora lungo. «Stiamo cercando di mettere ordine nell'applicazione della sanatoria - esordisce il deputato regionale Giorgio Assenza, padre dell'emendamento che è stato approvato in Commissione Territorio e Ambiente all'Ars - in modo tale da fare in Sicilia quello che è stato fatto in tutt'Italia». Ci sono domande di sanatoria presentate in base a una legge regionale del 1985 rimasta di fatto bloccata per divergenze interpretative. L'emendamento passato in Commissione vale solo per quei Comuni di riferimento che hanno approvato gli strumenti urbanistici prima del 1976.

L'approvazione dell'emendamento dell'altro ieri è solo il primo passo. «Il testo finale dovrà superare l'esame - continua Assenza - e poi andare in aula dopo il 7 novembre».

Se la legge dovesse essere approvata sarebbe un evento di portata storica. Si calcola che le case da mettere in regola siano dalle 200mila alle 400mila che riguardano tutte le province che hanno sbocco a mare. Secondo abitazioni costruite in Sicilia entro 150 metri dalla battigia nel periodo 1976/1983. Poi intervenne la legge Galasso che ampliò il raggio di costruzione fino a 300 metri. «Infatti - replica Assenza a chi sta già alzando le barricate - è da 40 anni che centinaia di migliaia di case sono rimaste nel limbo. E da 40 anni che le avrebbero dovute abbattere, noi invece stiamo cercando di mettere ordine dando la possibilità ai proprietari di mettersi in regola definitivamente». I bene-

ficiari degli oboli di sanatoria, nel caso la legge dovesse essere approvata, sarebbero i comuni della fascia costiera in cui ricadono le abitazioni in questione.

L'emendamento del parlamentare comisano Assenza è stato condiviso da tutti i deputati di Fratelli d'Italia, Lega e Democrazia cristiana presenti in Commissione Territorio e Ambiente. Anche se il Governo non s'è schierato apertamente a favore dell'emendamento Assenza, diciamo che non si è neanche opposto. L'assessore al Territorio Elena Pagana, ex grillina, oggi espressione di FdI, non ha dato alcun parere e si è rimessa al voto della Commissione. «Esaminerò l'emendamento senza pregiudizi ha detto l'assessore - e poi decideremo se sostenerlo come governo». Gli unici partiti che hanno dato parere contrario, il Pd e i M5S sostenuti da alcuni sindaci che negli anni passati si sono attivati per fare demolire case abusive. «Hanno votato contro perché secondo loro sulla questione deve intervenire il governo nazionale» puntualizza Assenza.

Scontata la battaglia già avviata dagli ambientalisti, che si sono espressi contro la norma ritenuta una nuova sanatoria. «Una battaglia ideologica priva di fondamento - definisce l'azione ambientalista Giorgio Assenza

- ripeto, non si tratta di cementificazione, ma di voler mettere ordine su case costruite 40 anni fa. Mi spieghino perché nel resto d'Italia queste case sono già sanate e in Sicilia no». Il disegno di legge che al momento è in discussione in commissione non è ancora stato esitato. Attualmente non è calendarizzato in aula. Di sicuro sarà oggetto di un prossimo scontro non solo in aula fra maggioranza e opposizione ma anche sociale, considerato che anche le associazioni ambientaliste sono intenzionate a ostacolare l'iniziativa dei gruppi parlamentari FdI, Lega e Democrazia cristiana. ●

Sicilia: 59 Comuni finiti in dissesto, solo uno ne è uscito fuori

I commercialisti formano esperti per aiutarli a gestire gli squilibri e per supportare le Partecipate

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. In Sicilia negli ultimi anni ben 59 Comuni sono finiti in dissesto finanziario e solo uno, Cerda, è uscito fuori dalla procedura. Per migliorare queste "performance", ma anche per evitare che altri enti locali finiscano in dissesto, i commercialisti siciliani, con la Saf Sicilia, la sezione regionale della Scuola di alta formazione dei commercialisti in sinergia con Eutekne, terrà un corso per

specializzare professionisti nella gestione degli squilibri finanziari degli enti locali. L'obiettivo della Scuola di alta formazione, presieduta da Nicolò La Barbera, presidente dell'Ordine di Palermo, è quello di costituire una sorta di lista dalla quale i Comuni possano attingere per farsi aiutare in queste situazioni.

Un altro corso formerà professionisti capaci di gestire le società pubbliche partecipate, che rappresentano una componente significativa dell'economia contribuendo a settori chiave come l'energia, i trasporti, la sanità, e altro ancora. Fra i docenti, Salvatore Pilato, presidente della sezione regionale di controllo della Corte dei conti, e i magistrati della stessa Corte, Donato Centrone e Arturo Iadecola. Concluderà il presidente nazionale dei commercialisti, Elbano De Nuccio.

Il corso si svolgerà in cinque incontri esclusivamente in modalità e-learning che si terranno il 13, 24 e 28

novembre e il primo e 13 dicembre, dalle 15 alle 17, e l'ultimo incontro si terrà il 16 febbraio 2024 dalle 9 alle 13 sia in presenza a Palermo aperto a tutti, che in modalità e-learning a cui potranno partecipare esclusivamente gli iscritti al corso.

Frattanto, proprio in tema di finanza degli enti locali, l'assessore regionale alle Autonomie locali e alla Funzione pubblica, Andrea Messina, ha firmato il decreto che assegna poco meno di 170 milioni di euro agli enti locali per far fronte alle spese che i Comuni hanno già dovuto anticipare per la prosecuzione lavorativa dell'ex personale precario, oggi stabilizzato.

«Questo decreto, a firma congiunta con l'assessora al Lavoro, Nuccia Albano - dichiara l'assessore Messina - autorizza gli uffici della Regione a emettere i mandati di pagamento in favore dei Comuni, dotandoli della indispensabile e urgente liquidità. L'impegno che assumiamo sin d'ora è quello di attivarci affinché il prossimo anno si possa procedere al trasferimento delle risorse entro il primo semestre, evitando ai Comuni il disagio dell'anticipazione degli stipendi».

«Il ministero intervenga su Enac chiarezza su controlli e controllori»

L'inchiesta de "La Sicilia". Sindacati e dem sollecitano risposte sulla gestione degli scali

PALERMO. Ha avuto immediata eco l'inchiesta di Mario Barresi pubblicata su "La Sicilia" di ieri sui "signori" degli aeroporti siciliani e in particolare sull'ascesa di Asc Handling, di fatto azienda monopolista dei servizi a terra negli scali siciliani. Una vicenda che chiama in causa l'attività di controllo dell'Enac, come emerge dalle reazioni politiche e sindacali a caldo.

«Per il bene dei siciliani, in una regione in cui il diritto alla mobilità si scontra con il caro-voli, con i disservizi, con una incertezza generale, riteniamo che la questione degli aeroporti e dei servizi a terra, messa in evidenza dal quotidiano "La Sicilia" con una coraggiosa inchiesta, meriti verifiche e approfondimenti dalle istituzioni e dagli enti preposti. Sarebbe inaccettabile che su una vicenda così delicata si consumino favoritismi, giochi di interesse e di potere, si configurino clientelismi e conflitti di interesse. Ancora più grave se il nuovo assetto dovesse avere costi più elevati che a cascata inciderebbero con ulteriore caro voli, penalizzando ancora una volta i siciliani», affermano in una nota congiunta i segretari generali della Cgil e Filt siciliane, Alfio Mannino e Alessandro Grasso. I due esponenti della Cgil chiedono al ministero dei Trasporti di intervenire su Enac «affinché si chiarisca il suo ruolo in questa delicata vicenda, in cui anziché fare da arbitro sembra decisamente schierato. Non vorremmo inoltre - concludono - che a pagare siano i lavoratori transitati in Asc handling».

«Se Schifani e la maggioranza avessero messo la metà dell'impegno profuso per occupare poltrone e po-

stazioni nella cura della regione vivremmo in una Sicilia decisamente migliore - commenta Fabio Venezia, deputato regionale dem e componente della commissione Antimafia e Anticorruzione -. Assistiamo oggi a un imbarazzato silenzio, simile a quello dei bimbi scoperti a fare marachelle. Quanto riportato da "La Sicilia" inquieta profondamente perché rappresenta plasticamente le priorità della giunta regionale: cda, mani sulla gestione degli scali, guerre di potere. I siciliani costretti a spendere centinaia di euro per un collegamento con Milano o Roma? Semplicemente non considerati», dice ancora Venezia glissando sul punto sulle iniziative del governo regionale contro il caro-voli, come il ricorso all'Antitrust.

Una «richiesta di trasparenza sulla gestione degli aeroporti siciliani» viene da una collega di partito di Venezia, l'on. Dario Safina, componente della commissione Attività produttive dell'Ars, che afferma: «Soldi, affari, posti di lavoro per i soliti noti. Ma gli interessi dei siciliani restano solo sullo sfondo. Il quadro che emerge dall'inchiesta de "La Sicilia" preoccupa e allarma perché saremmo davanti all'ennesima operazione tutta incentrata sull'occupazione di ogni spazio di potere. Capiamo il fastidio con cui si vorrebbe liquidare la notizia, ma crediamo che il governo regionale debba essere trasparente e, soprattutto, occuparsi del disastro del caro voli, alla vigilia del periodo natalizio, e non giocare con il rischio delle poltrone favorendo, magari, i propri amici».

Pensioni, a chi va con quota 104 taglio del 4% dell'assegno mensile

Manovra. Riscatti in 120 rate per i giovani. Rivalutazione al 22% per chi ha 10 volte il minimo

ALESSIA TAGLIACCOZZO

ROMA. Stretta sul pensionamento anticipato con penalizzazioni dell'importo fino al 4% per chi esce con Quota 104, sulla rivalutazione degli assegni più alti e sulle uscite con Opzione donna e Ape sociale, mentre si guarda con attenzione ai giovani e a coloro che hanno carriere contributive discontinue: la legge di Bilancio riduce al minimo i canali di pensionamento in anticipo rispetto all'età di vecchiaia (67 anni) inserendo penalizzazioni per chi decide comunque di uscire dal lavoro, ma dà la possibilità a chi non raggiunge un importo pensionistico di almeno 1,5 volte l'assegno sociale di andare in pensione a 67 anni senza aspettare i 71 previsti oggi.

RIVALUTAZIONE, CI RIMETTONO GLI ASSEGNI ALTI. Cambiano le fasce per il recupero dell'inflazione, con una perequazione al 90% per quella tra quattro e cinque volte il minimo invece dell'85% previsto per il 2023. Scende al 22% (dal 32% previsto per quest'anno) la rivalutazione per gli assegni superiori a 10 volte il minimo. Resta al 100% la rivalutazione rispetto all'inflazione per gli assegni fino a quattro volte il minimo (fino a 2.254 euro lordi).

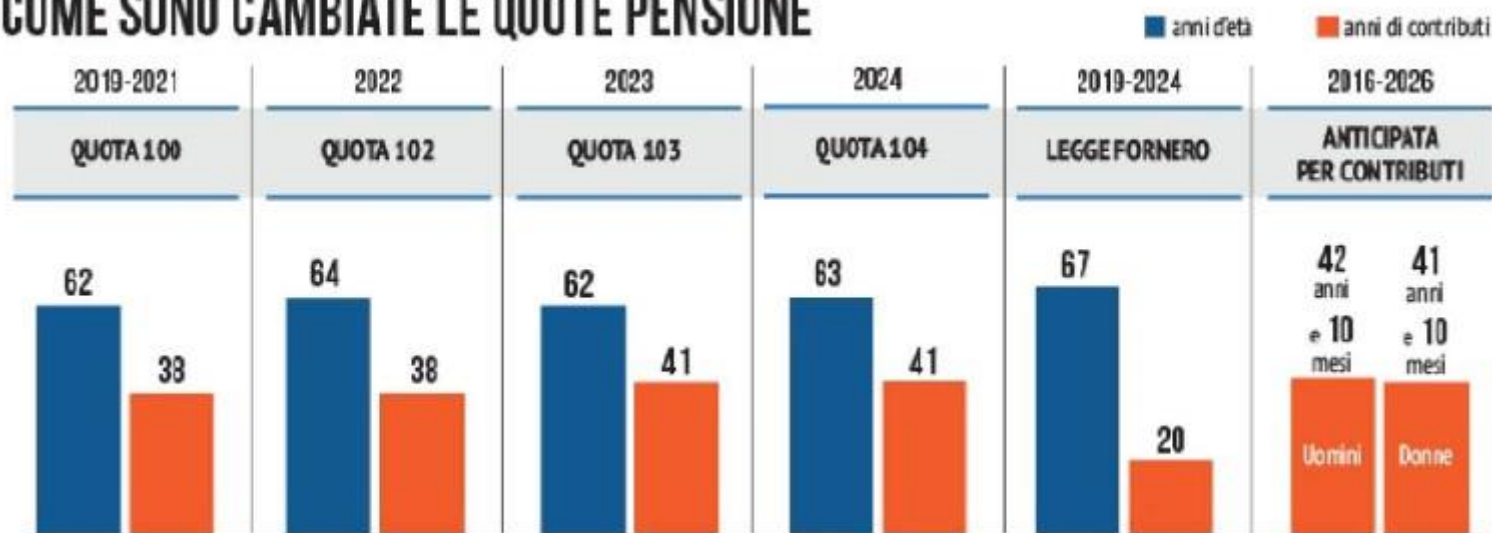
RISCATTO A FAVORE DEI LAVORATORI DISCONTINUI. Per il biennio 2024-2025, i lavoratori che hanno cominciato a lavorare dal 1996 (e sono, quindi, interamente nel regime contributivo) possono riscattare, in tutto o in parte, i periodi di vuoto contributivo fino a un massimo di cinque anni parificandoli a periodi di lavoro. Il versamento si può fare al massimo in 120 rate mensili senza

interessi. La rateizzazione non è possibile se questo versamento serve per l'accesso alla pensione.

SOGLIA PIU' BASSA PER LA PENSIONE A 67 ANNI. La legge di Bilancio cancella la soglia minima per l'importo della pensione maturata di 1,5 volte l'assegno sociale limitandola all'assegno sociale stesso (503 euro), lasciando invece invariata la necessità di avere almeno 20 anni di contributi versati. Questa norma aiuta chi ha avuto carriere discontinue e con stipendi bassi che rischiava di andare in pensione a 71 anni. Viene invece innalzata la quota dell'importo dell'assegno maturato per andare in pensione tre anni prima dell'età di vecchiaia (da 2,8 a 3,3 volte l'assegno sociale).

QUOTA 103 DIVENTA 104 CON PENALIZZAZIONI. Si potrà andare in pensione nel 2024 con 63 anni di età e 41 di contributi (sono 62 e 41 nel 2023) ma alla stretta sull'età si aggiunge un taglio sull'importo. Uscendo con 63 anni, quattro anni prima dell'età di vecchiaia, si avrà una riduzione di circa il 4% sull'importo complessivo. Si avrà, infatti, una riduzione sulla quota retributiva (circa un terzo del totale in media), basata sul rapporto tra il coefficiente di trasformazione per l'età di uscita e quello dell'età di vecchiaia, di circa il 12% nel caso di quattro anni di anticipo. Nel caso di una pensione da 2.500 lordi al mese si perderebbero circa 100 euro. Si allungano, inoltre, le finestre per l'uscita: da tre a sei mesi per il privato e da sei a nove mesi per il pubblico. Potranno uscire i nati nel 1961 che hanno cominciato a lavorare almeno nel 1983 senza buchi contributivi. ●

COME SONO CAMBIATE LE QUOTE PENSIONE



WITHUS

«Siamo compatti, rassegnatevi» Meloni «dribbla» le fibrillazioni

Il segnale. La premier a muso duro, Marina Berlusconi «pompiere» sul caso Giambruno

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. In Senato Giorgia Meloni tiene sul banco un volume intitolato «La rinascita», manda baci alla sua destra e avvertimenti verso le opposizioni e forse non solo. «La nostra maggioranza politica è compatta, fatene una ragione. Il governo ha un orizzonte di legislatura», mette in chiaro la premier, in una giornata in cui i pompieri del centrodestra sono sollecitati a rassicurare sulla tenuta dell'alleanza politica mentre si profilano all'orizzonte almeno un paio di focolai interni, come la ratifica del Mes, il caso del sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi e il nodo prescrizione. E mentre brucia ancora la brace sotto la cenere, dopo il caso Giambruno, che nei giorni scorsi ha portato le tensioni a livello di allerta fra Fdi e Forza Italia.

Sullo sfondo c'è una questione privata, la separazione fra la presidente del Consiglio e il suo compagno, su cui i meloniani invocano il rispetto di una situazione delicata. Ma i risvolti si intrecciano con dinamiche politiche e non solo. «In questi giorni ho letto e sentito di tutto: retroscena inventati di sana pianta, ricostruzioni totalmente prive di senso logico e spesso anche contraddittorie», sono le parole affidate da Marina Berlu-

sconi, presidente di Fininvest e Mondadori, a Bruno Vespa per il libro «Il rancore e la Speranza» (in uscita a novembre, edito da Mondadori) rese note all'indomani dello scioglimento in Borsa di Mediaset (-3% anche all'ultima chiusura) e dell'accordo fra l'azienda e l'ormai ex compagno della presidente del Consiglio per lasciare la conduzione del suo programma. «La verità è una sola - afferma la primogenita del fondatore di Forza Italia -: stimo molto Giorgia Meloni. La trovo capace, coerente, concreta. La apprezzo sul piano politico e la apprezzo molto anche come donna, ancor più in questi giorni».

Più o meno mentre arriva questa nota, sui social il parrucchiere Genaro Capasso posta una foto di Andrea Giambruno con il ciuffo appena regolato: «Cambiamenti per il nostro amico». E contemporaneamente Meloni è protagonista in Senato di un dibattito che mantiene toni decisamente bassi rispetto a quelli che qualche ora più tardi si sarebbero sentiti alla Camera. Fra Palazzo Madama e Montecitorio la domanda più gettonata per gli uomini di Fdi punta a sapere chi è il nemico «che punta ad abatterci», evocato dalla loro leader in questi giorni. Nella trincea di

risposte vaghe c'è chi si lascia scappare che «è meglio non dirlo chiaramente sennò esce un caos». Per spiegare la sindrome di accerchiamento, è il succo, bisogna guardare verso gli azzurri e verso la famiglia Berlusconi. E anche in quest'ottica c'è incertezza su come la maggioranza gestirà il braccio di ferro con l'Europa sul Mes. Meloni per ora glissa, perché il Mes «non è oggetto della discussione del Consiglio europeo». Ma domani a Bruxelles le saranno chiesti lumi. Nella settimana dal 20 al 24 novembre alla Camera si discuteranno le proposte di legge di ratifica e il centrodestra ha un mese di tempo per trovare una exit strategy condivisa, su un tema che è dogma per Fdi e Lega, mentre dentro Forza Italia si fatica a capire tanta rigidità.

La temperatura nella maggioranza si potrà misurare di nuovo lunedì, in un atteso vertice fra leader alla vigilia di un Consiglio dei ministri in cui potrebbe approdare la riforma del premierato.

Netanyahu parla alla nazione e avverte «Eliminare Hamas e liberare gli ostaggi»

“Pretattica”. Il premier in un drammatico discorso non dice come e quando scatterà l'attacco. Biden minaccia l'Iran

MASSIMO LOMONACO

TEL AVIV. L'invasione di terra a Gaza ci sarà: non si sa quando e come, ma avverrà. In un drammatico discorso alla nazione, Benjamin Netanyahu ha annunciato in serata al suo Paese e al mondo che l'unica via per eliminare Hamas e liberare gli ostaggi è entrare nell'enclave palestinese. Ma il premier ha fatto un passo in più. Per la prima volta ha accennato anche alle sue responsabilità per gli attacchi del 7 ottobre: «È stato un giorno nero. Chiariremo tutto quello che è successo. Tutti - ha ammesso - dovranno dare spiegazioni per quell'attacco, a cominciare da me. Ma solo dopo la guerra. Il mio compito ora è quello di guidare il Paese fino alla vittoria».

A decidere l'inizio delle operazioni di terra sarà solo il gabinetto di guerra israeliano, ha assicurato Netanyahu in tv dopo che negli ultimi giorni si sono moltiplicate ipotesi e speculazioni sui motivi dello slittamento dell'invasione che sembrava imminente subito dopo gli attacchi di Hamas. L'ultima è stata quella di ieri del Wall Street Journal, secondo cui

Israele avrebbe accettato il rinvio per consentire agli Usa di dispiegare una decina di sistemi di difesa aerea per proteggere le truppe americane nella regione da missili e razzi, viste le ripetute minacce iraniane e dei suoi alleati Hezbollah libanesi. L'attesa - secondo il quotidiano americano - dovrebbe durare fino a quando tutto sarà pronto, forse già alla fine della settimana. Anche se da Washington Joe Biden ha fatto sapere di «non aver chiesto» nulla in questo senso ad Israele.

«Ci prepariamo all'ingresso a Gaza, non dirò come e quando. Ci sono considerazioni che non sono note al grande pubblico», ha spiegato comunque Netanyahu. «Gli obiettivi sono due: eliminare Hamas e liberare gli ostaggi. Tutti quelli che hanno partecipato all'attacco del 7 ottobre moriranno».

Ma l'invasione della Striscia inizia a dividere anche gli alleati, oltre che incontrare la netta e prevedibile opposizione del mondo arabo e islamico. Il presidente francese Emmanuel Macron dal Cairo, dove ha visto l'omologo Abdel-Fattah al Sisi, ha avvertito che una «massiccia» operazione terrestre sarebbe «un errore». Una mossa che, per il leader francese, «metterebbe in pericolo la vita delle popolazioni civili» senza per giunta «proteggere nel tempo Israele». Al Sisi non è stato da meno e anche lui ha rivolto un appello ad «evitare l'invasione di Gaza».

Biden ha invece difeso «il diritto e il dovere» di Israele «di difendersi», definendo «comprensibile la rabbia» dello Stato ebraico, ma ha esortato ancora una volta l'alleato ad agire «in

conformità con le leggi di guerra». Poi ha lanciato un monito ai coloni israeliani affinché cessino gli attacchi ai palestinesi in Cisgiordania. E un nuovo avviso a Teheran: «Se l'Iran continuerà ad attaccare truppe americane in Medio Oriente, gli Stati Uniti reagiranno. Questo - ha aggiunto - è il mio avvertimento all'ayatollah».

Israele intanto continua a martellare l'enclave palestinese con i raid, colpendo senza sosta le strutture militari di Hamas e prendendo di mira i suoi comandanti. Mentre a Beirut il vice capo di Hamas Saleh Aruri e quello della Jihad islamica Ziad Nakhale incontravano il leader degli Hezbollah libanesi Hasan Nasrallah in un vertice del cosiddetto “Asse della Resistenza”, l'esercito israeliano ha annunciato di aver eliminato uno dei principali dirigenti di Hamas: il comandante del Battaglione Nord di Kahn Younis Taysir Mubasher, ex capo della forza navale della milizia e parente di Mohammed Deif, capo supremo della brigata al Qassam.

Da Gaza continuano poi ad arrivare razzi sia nel sud sia nel centro del Paese, ma la novità è costituita dal lancio di due missili a lungo raggio verso Haifa (R-160) e Eilat (Ayyash 250), le due punte estreme di Israele. Nell'enclave i morti sono arrivati a 6.546 con 17.439 feriti: solo nelle ultime 24 ore le vittime sono state 704. Bilanci forniti dalle autorità di Hamas e di cui ancora Biden ha detto di non fidarsi. La polizia israeliana ha fatto sapere invece di aver identificato 1.106 persone uccise dai terroristi, tra cui 308 soldati. Gli ostaggi nelle mani dei miliziani restano 222 (di cui 138 con passaporto straniero) e continuano gli sforzi del Qatar per giungere ad un accordo per il rilascio. ●

Meloni prudente: «Mantenere aperto un canale con chi non è caduto nella “trappola” dei terroristi»

SILVIA GASPARETTO

ROMA. La situazione è complessa e l'Europa deve parlare con una voce sola per giocare quel ruolo di mediazione, anche col mondo arabo, portato avanti dall'Italia in queste settimane. Giorgia Meloni alla vigilia del Consiglio a Bruxelles si appella all'Europa, perché le divisioni, sottolinea, non giovano. E ribadisce la condanna per le atrocità perpetrate da Hamas, la richiesta di immediato rilascio degli ostaggi, di proteggere anche i luoghi di culto nella Striscia e la necessità, impellente, di riprendere al più presto l'iniziativa politica per una «soluzione strutturale», che non può che essere «due popoli due stati».

Il difficile, adesso, dice la premier al Senato, e lo ribadisce alla Camera, è mantenere aperto un canale con quei Paesi che non sono caduti nella «trappola» di Hamas. Predicare moderazione per cercare di ottenere una reazione da parte di Israele all'orrore di Hamas il più possibile equilibrata, per quanto inevitabile. Entro i confini del diritto internazionale. Parole che la presidente del Consiglio pronuncia in Aula proprio mentre il premier israeliano Benjamin Netanyahu annuncia alla nazione la preparazione per l'invasione di terra a Gaza.

Meloni torna in Parlamento dopo una settimana non facile. Incassa l'ok alla risoluzione di maggioranza ma passano, anche alcune affermazioni delle opposizioni. Il tono è

pacato, il momento lo impone. Perché la situazione è grave, lo hanno riconosciuto «in molti, anche se non tutti», osserva in replica, prima di abbandonare l'aplomb istituzionale per rispondere al Movimento 5 Stelle sulla manovra e sul salario minimo. Nessun accenno, invece al Mes.

«Non sarà un Consiglio di routine né facile», è il suo esordio davanti ai senatori, per un intervento di una quarantina di minuti in cui trova spazio anche la posizione italiana sulla riforma del Patto di stabilità (vanno «scorporati in tutto o in parte» gli investimenti strategici) e sulla transizione verde che non può essere imposta «a tappe forzate», così come il sostegno all'Ucraina che non verrà mai meno, assicura la premier, anche se non può essere l'unica voce da finanziare con il nuovo bilancio europeo. Sulle risorse bisogna trovare un accordo entro la fine dell'anno, sottolinea, ma vanno aumentate anche per combattere le migrazioni illegali perché se non fossimo in grado» di proteggere i cittadini dagli effetti della guerra «finiremmo anche per indebolire il sostegno a quella causa».

Ben vengano, quindi, le parole di Ursula von der Leyen sui rimpatri e la proposta di un intervento contro «il traffico di esseri umani». Una posizione che l'Italia sostiene «da un anno», perché «tragicamente» non l'aveva «mai fatto prima. Ma che ha aperto una breccia e spinto a un «cambio di sensibilità» da parte dei partner europei sulla necessità di «difendere i confini esterni».